

## Linee guida per la riforma previdenziale

- 1) La previdenza è un tassello importante della vita professionale e deve consentire di ottenere un reddito minimo dignitoso che serva a garantire un tenore di vita almeno sufficiente alla piena soddisfazione dei bisogni primari.
- 2) Il reddito prodotto è il principale indice di capacità contributiva. Solo e soltanto su questo dato può basarsi un prelievo contributivo che effettivamente tenga conto della possibilità economica per sostenere tale spesa.
- 3) Ogni modifica deve incidere sul singolo consulente in maniera lenta e graduale, evitando “scalini troppo alti” soprattutto per quanto concerne la contribuzione per chi ha redditi bassi.
- 4) Il sistema, pur nella necessità di offrire a tutti gli iscritti una tutela obbligatoria, deve essere di supporto soprattutto al piccolo consulente che gestisce il proprio studio, da solo o con uno o due dipendenti e che più di tutti avrà necessità di un sostegno da reddito di pensione alla fine della vita lavorativa.
- 5) Chi ha redditi alti o molto alti dovrebbe, secondo il principio di solidarietà, contribuire a sostenere i colleghi meno fortunati.
- 6) La riforma previdenziale deve essere un evento eccezionale per una questione di giustizia sociale. Pertanto più il sistema sarà duraturo e stabile, maggiore sarà il grado equità tra le generazioni.
- 7) La tutela sociale così come prevista dal nostro ordinamento sembra essere bastevole e funzionale. Potrebbe essere eventualmente estesa a quei colleghi che pur avendo un'iscrizione al fondo molto lunga, non raggiungano un reddito da pensione sufficiente.
- 8) La pensione non è un dono del cielo ma è frutto dei nostri risparmi. Un salvadanaio che apriremo fra molti anni in cui troveremo ciò che abbiamo messo durante la vita attiva. Il tutto però all'interno di un sistema previdenziale di categoria che gestisce i nostri risparmi, ne garantisce la continuità e che provvede a sostenerci nei momenti difficili con sistemi solidaristici.